

In cabina di regia braccio di ferro con Italia Viva sul bonus cultura. Draghi: diamo soldi ai ricchi per i libri e poi spendono 500 euro per una cena

Quota 102 per un anno e stretta sul Reddito Landini a Fornero: «I giovani nostra priorità»

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Le tensioni sembrano improvvisamente placarsi quando dalla riunione di Palazzo Chigi filtra l'ultima mediazione di Mario Draghi sulle pensioni. Quota 102 - 38 anni di contributi e 64 anni di età - ma solo per un anno, il 2022, e non più per due, tre anni come stabilito dal ministro del Tesoro Daniele Franco. Una soluzione-cerotto per sanare la rottura con i sindacati, consumata durante il vertice di martedì sera. In aggiunta, il governo si impegna ad aprire un tavolo già all'inizio dell'anno prossimo per costruire assieme alle parti sociali una riforma più strutturale che eviti un ritorno puro alla legge Fornero. Esattamente come chiedono i sindacati.

Non è escluso che oggi Cgil, Cisl e Uil tornino a Palazzo Chigi, prima del Consiglio dei ministri che dovrà approvare la Finanziaria. Questa notizia circolava ieri sera tra fonti della presidenza del Consiglio ma non è stata ancora confermata. Se succederà, il leader della Cgil Maurizio Landini avrà l'occasione di respingere, anche di fronte al premier, l'accusa di avere a cuore le ragioni di chi non lavora. «Abbiamo proposto di migliorare la legge Fornero proprio per rispondere alle esigenze dei più giovani». Così risponde il segretario sindacale all'ex ministro Elsa Fornero, che in una lettera a questo giornale l'aveva invitato a non dimenticare un dato: in Italia un under 34 su tre non ha un impiego. Stesso concetto che, in maniera più generica, Draghi ribadisce al mattino, durante il G20 sindacale, quando sostiene che bisogna pensare «non solo ai lavoratori di oggi, ma anche a quelli di domani». Il leader Cgil rivendica invece il diritto dei 62enni ad andare a ri-

poso, soprattutto per chi fa «lavori gravosi». Sia come sia, la riunione della maggioranza prima dell'approvazione (oggi) della legge di Bilancio per il 2022 ha confermato le intenzioni anticipate dal governo già una settimana fa: l'anno prossimo il requisito minimo per la pensione sale a quota 102. Nel compromesso ponte, sostenuto dal ministro del Lavoro del Pd Andrea Orlando, ma gradito a tutta la maggioranza, si rinviava a una revisione complessiva, a partire da gennaio, che permetta di rendere strutturali anche misure come l'opzione donna e l'anticipo pensionistico per i lavoratori a basso reddito rimasti senza lavoro.

Matteo Salvini si dice soddisfatto, il Pd anche. Poi c'è la faccenda del fisco. Anche in questo caso i sindacati fanno asse con i partiti (in questo caso solo i dem) per ottenere che tutti e gli otto miliardi del fondo vengano destinati al lavoro dipendente. Lega, Forza Italia e renziani premono perché ci sia invece un taglio significativo dell'Irap al lavoro autonomo. La decisione arriverà in Parlamento, ma nel governo c'è chi scommette verrà raggiunto un compromesso che permetterebbe di destinare sei miliardi alla riduzione di Irpef e contributi previdenziali. Intanto Draghi ha dato l'ok a un ulteriore confronto con le parti sociali di cui si dovrà tener conto in un maxi-emendamento.

Più volte il premier ha sfoderato ironia e battute taglienti. Come quando il responsabile economico di Italia Viva Marattin prova a difendere il bonus 18app, voluto da Renzi per le spese culturali dei neomaggiorenni. Per Draghi va fissato un tetto Isee, che escludere chi ha redditi alti e non ha bisogno dello Stato per comprare libri o andare al cinema. Marattin vuole convincerlo che «pure un ricco», magari, «un libro non se lo compra» e con il bonus è incentivato a farlo. «Sì - è

larisposta di Draghi - Maintanto, magari, spende 500 euro per una sera a cena». Anche il ministro della Pubblica amministrazione di Forza Italia, Brunetta, passa per la lama dell'ironia del premier, quando perora la causa degli alti dirigenti collegati al Pnrr. Brunetta vorrebbe una deroga al tetto dello stipendio nel pubblico. Draghi gli dedica una battuta: «A meno che non siano figure professionali come fornitori di zaffiri... dai sforziamoci un po'».

L'elenco dei punti della manovra ancora in sospeso che rischiano di inacidire la discussione tra i partiti non sono pochi. Su diversi si rinviava al Parlamento. Il ministro del Lavoro Orlando resta convinto che gli ammortizzatori sociali debbano essere estesi a tutti, anche ai piccoli commercianti. Una proposta che fatica a essere digerita al Tesoro, dove la considerano un favore ai sindacati, e un rischio per l'evasione. Draghi è perplesso e chiede di lavorare su controlli più serrati per evitare di incoraggiare il nero. Questo è un esempio. Un altro: come annunciato, il cashback caro a Giuseppe Conte non è in manovra e il Reddito di cittadinanza dovrebbe avere una diminuzione dell'assegno, dopo sei mesi. Il premier deve fare i conti con i malumori della sua maggioranza ma gli preme di più che vengano rispettati i tempi serrati dell'agenda condivisa con l'Ue. Per questo assieme alla legge di Bilancio ieri sera ha messo sul tavolo il decreto Concorrenza, l'ultima delle riforme a cui sono vincolati i soldi europei del Pnrr. La strada, però, è in salita, e comunque resteranno fuori le licenze dei balneari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le concessioni
dei balneari fuori
dal provvedimento
sulla concorrenza**

SU LA STAMPA



Sull'edizione di ieri del nostro giornale la lettera aperta di Elsa Fornero a Maurizio Landini: «Sulle pensioni impari da Lama: è con scelte impopolari che si aiutano i ragazzi – è la posizione dell'ex ministra –. Addio a Quota 100 e una profonda riforma del welfare, solo così potremo ridurre la disoccupazione». Ora la scelta del governo per l'uscita lenta dalla legge che porta il nome dell'ex ministra

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO
GENERALE CGIL



Chiediamo scelte nette: bisogna combattere le diseguaglianze e la precarietà

MATTEO SALVINI
LEADER
LEGA



Gli 8 miliardi di sgravi fiscali devono andare a commercianti e partite Iva: più di tutti hanno patito il Covid



ANSA/ETTORE FERRARI

Il premier Mario Draghi con Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. Posizioni distanti sulla manovra

